

IL PUNTO

L'M5s, perdendo domenica prossima al ballottaggio, finirà per rafforzarsi

Così come, vincendo a Roma, si era indebolito

DI SERGIO SOAVE

I ballottaggi di domenica prossima daranno indicazioni utili, se l'esito sarà interpretato in modo equilibrato, ma potrebbero invece risultare fuorvianti se nella loro analisi si prescindere dal carattere specifico di quel voto. Oltre al fatto ovvio che si tratta di eleggere sindaci e non parlamentari, pesa l'assenza assai diffusa delle liste a 5 stelle dai ballottaggi, nonostante quella formazione, almeno secondo i sondaggi, risulti al primo posto nelle intenzioni di voto per le elezioni politiche e la presenza invece, di coalizioni, quella del Pd con la sinistra antirenziana e quella di centrodestra tra sostenitori di **Matteo Salvini** e di **Silvio Berlusconi** che non sarà semplice replicare nelle elezioni generali.

Se anche le liste di sinistra reggeranno alla sfida di quelle di centrodestra, questo non faciliterà la replica dell'intesa «ulivista» per le politiche, perché la sinistra «pura» può votare per sindaci del Pd ma non ne vuole sapere di appoggiare il ritorno di Renzi a palazzo Chigi (mentre il segretario Pd non accetta il rientro dei «rottamati» e degli scissionisti). Se, invece, nelle piazze principali, a cominciare da Genova, si affermerà il centrodestra, nell'area vincente si accentuerà la contesa per la leadership, mentre in quella degli sconfitti si aprirà il processo

sulle responsabilità, che ovviamente verranno attribuite al segretario del Pd. Renzi ha tentato di dare uno sfondo politico all'alleanza accelerando sull'approvazione della legge sullo ius soli, ma forse quella manovra un po' spregiudicata si rivelerà controproducente. La legge è discutibile nei suoi aspetti tecnici, ma soprattutto è servita a ricompattare l'elettorato di centrodestra e a rendere ancora più incerto un apporto decisivo alle liste di sinistra dell'elettorato grillino nel ballottaggio.

Se letti razionalmente, gli esiti dei ballottaggi dovrebbero indurre a una riflessione comune sull'adozione di una legge elettorale, possibilmente analoga per Camera e Senato, che recuperi i principi proporzionali del cosiddetto sistema tedesco con modeste correzioni proporzionali, proprio perché il maggioritario funziona solo a due turni, e su questo meccanismo, che favorirebbe i 5 stelle, non può esserci intesa. È probabile, invece, che le letture prevalenti andranno nella direzione opposta, quella di una accentuazione del clima di confusione e di recriminazione, soprattutto all'interno degli schieramenti. Alla fine si potrebbe avere l'effetto paradossale che chi ci guadagna qualcosa è proprio il movimento 5 stelle, che essendo escluso dai confronti di ballottaggio e dalle loro conseguenze velenose, potrà ripresentarsi, nonostante tutte le sue contraddizioni, come alternativa globale al «sistema». In fondo **Beppe Grillo** vincendo a Roma è finito nei guai, restando fuori dalla sua Genova, corre meno rischi.

